

da Gierusalemme fino in Emaus andò sempre parlando con suoi di
 scepoli, interpretando loro le scritture della legge, & de' Profeti, & an
 co gli riprese dicendo, *O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus his,*
quæ loquuti sunt prophetæ, & nondimeno non lo conobbero, *Oculi eorum*
tenebantur, ne eum agnoscerent, dice S. Luca, similmente quando appar
 ue a gli vndici congregati insieme per timore de' Giudei, per buono
 spatio di tempo ragionò con essi, & non fù però conosciuto, anzi
 credeuano, che fusse vna fantasma. *Existimabant se spiritum videre,* dice
 l'Euangelista, e bisognò per farli conoscere mostrar loro le mani, &
 i piedi, & il costato aperto. *Videte manus meas, & pedes meos. quia ego ipse*
sum. Qui nondimeno, subito, che parlò fù conosciuto, il che permise
 egli per consolarli, come allhora non volse, per hauer cagione
 di esponer loro le scritture, lequali nō hauerebbe esposto se fusse sta
 to da loro conosciuto, onde però subito, che lo conobbero, sparse
 da gli occhi loro, & non lo videro più per allhora. Ma hoggi entra
 to in mare, trouatosi con gli Apostoli santi, vedendo essi vn tanto
 miracolo del mare fatto tranquillo, furono ripieni di tanto stupore,
 che non poteuano pur aprire la bocca per parlare. *Plus autem intra*
à se stupebant, dice vn'Euangelista. Non ti marauigliar tu, Dotto,
 dello stupor de' gli Apostoli, quando la scrittura sacra parlando di
 Giesù Sirach, typo espresso di Giesù Nazareno, dice, *In sermone eius si*
luit ventus, in cogitatione sua placauit abyssum, placauit illum Dominus Iesus.
 La marauiglia della scrittura prouiene per la grandezza della cosa, ma
 la marauiglia de' gli Apostoli procede dalla cecità del cuore. Ecco
 l'Euangelio. *Stupebant inter se, erat enim cor eorum excacatum, quia non intel*
lexerunt de panibus. Non haueano considerato la grandezza di quel mi
 racolo stupendo, quando satiò cinque mila huomini di cinque pa
 ni, & di due pesci, perche sel' hauessero ben considerato, vedendo in
 quello scoprirsì la onnipotenza della diuinità di Christo, non si fa
 rebbono marauigliati, ma hauerebbono creduto, che tutte le cose a
 noi impossibili, a lui, come a vero, e viuo Iddio, erano facili, non
 che possibili. Ma che diremo noi dell'infidelità de' nostri tempi? O
 misero Christianesimo. Ou'è quella fede viuua, calda, & sincera della
 primitiua Chiesa? ou'è quella fede costante de' padri Santi? ou'è q
 la fede perfetta, forte, immobile de i martiri gloriosi? Ecco gli Apo
 stoli, perche non credeuano, perche vacillauano nella fede di Chri
 sto, non poteuano capire, nè intendere quel miracolo, & marau
 gliati stupiuano. Però non ti marauigliare, se tanti saui del mondo
 fan mille errori; se gli heretici s'auuiluppano nelle scritture sacre,
 & non possono intendere il vero senso di quelle, perche non credo
 no. Bisogna prima credere, & poi intendere. *Nisi credideritis, non*
intelligetis, dice Esaia. Vdite Christo ciò, che dice hoggi a gli Apo
 stoli, *Confidite.* Habbiat fede. *Ego sum, Ego turbaui mare, Ego intume*
scere feci fluctus eius, ego procellas suscitavi, ego quiescere faciam. Et deda
 xit

Ibidem.

Mar. 6.

Eccle. 43.

Marc. 6.

Ioan. 6.

Esa. 7.

Marc. 6.